

# L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Giugno 2015 Anno XXXII - N. 6 € 6,00



LIBRO DEL MESE: *Perfidia* di Ellroy, contronarrazione americana

Sindone: reliquia o icona, THE SHOW MUST GO ON

Yanis VAROUFAKIS, Teseo irregolare e marxista

PREMIO CALVINO: i vincitori e i segnalati della XXVIII edizione



[www.lindiceonline.com](http://www.lindiceonline.com)

Disegno di Franco Matticchio



## SommarìO

## LIBRERIE

- 2 *Milano, come un quadro di Picasso*, di Vincenzo Viola

## VILLAGGIO GLOBALE

- 4 Da "Nouvelle Quinzaine Littéraire", MICHEL LEIRIS, *L'Âge d'homme précédé de L'Afrique fantôme*, di Norbert Czarny

## SEGNALI

- 5 *Jihad globale*, di Francesco Tuccari  
 6 *Fanatismi e libera espressione artistica. Intervista a Rodrigo Garcia*, di Gabriele Sofia  
 7 *Yanis Varoufakis, Teseo irregolare e marxista* di Alberto Fierro  
 8 *Audre Lorde: nei crogioli della differenza*, di Silvia Nugara  
 9 *Crescita e decrescita. Strumenti per capire la crisi economica ed ecologica*, di Valter Giuliano  
 10 *Mappe, guide, consigli e scoperte per una Milano da ripensare*, di Sara Marconi  
 11 *Da Lindberg a Hollywood, tutta l'America da romanzo*, di Cristina Iuli  
*Bonnefoy: una luce, un lampo*, di Marco Maggi  
 12 *Siamo tutti pecore nere. Intervista a Daniel Keblmann*, di Angelo De Matteis

## LIBRO DEL MESE

- 13 JAMES ELLROY *Perfidia*, di Andrea Carosso e Marco Mariano

## PRIMO PIANO

- 14 ANDREA NICOLOTTI *Sindone. Storia e leggenda di una reliquia controversa*, di Franco Quaccia e Massimo Vallerani

## STORIA DELLE IDEE

- 15 MASSIMO BUCCIANINI *Campo dei fiori*, di Francesco Cassata  
*Giordano Bruno. Parole, concetti, immagini*, di Gianni Paganini  
 16 ANNA LISA SCHINO *Battaglie libertine*, di Antonella Del Prete

## NARRATORI ITALIANI

- 17 LAURA PARIANI *Questo viaggio chiamavamo amore*, di Simona De Simone  
 ANTONIA ARSLAN *Il rumore delle perle di legno*, di Laura Savarino  
 ERMANNO REA *Il caso Piegari*, di Enzo Rega  
 18 FRANCESCO MATTEONI *Tutti gli altri*, di Raoul Bruni  
 CARMEN PELLEGRINO *Cade la terra*, di Raffaello Palumbo Mosca  
 COSIMO ARGENTINA *L'umano sistema fognario*, di Miriam Begliuomini

## CLASSICI

- 19 ALESSANDRO MANZONI *I Promessi Sposi*, di Emilia Di Rocco

STEFAN ZWEIG *Appello agli europei*, di Francesco Magris

MARCHESA COLOMBI *Prima morire*, di Mariolina Bertini

## LETTERATURA MEDIEVALE

- 20 GUILLAUME DE LORRIS E JEAN DE MEUN *Romanzo della rosa*  
 JEAN DE MEUN *Ragione, amore, fortuna*, di Walter Meliga

## L'INDICE DELLA SCUOLA

- 21 *I nativi digitali? Solo un'astuta etichetta di marketing. Intervista a Roberto Casati* di Vincenzo Viola  
 22 *Come la tecnologia trasforma la didattica e l'editoria*, di Monica Pedralli  
 23 *Classi digitali: quali setting, metodologie didattiche e tecnologie?* di Andrea Garavaglia  
*Il liceo a portata di tablet*, di Alessandra Venezia  
 24 *Il registro elettronico*, di Michele Monopoli  
 PAOLO FERRI *I nuovi bambini. Come educare i figli all'uso della tecnologia senza diffidenze e paure*, di Elena Girardin  
 25 *Scrittura collaborativa con la lim*, di Valentina Garzia e Stefano Merlo  
*Ricerche scientifiche in rete*, di Domenico Fracalvieri  
 26 *La centralità dell'analisi dei bisogni*, di Livia Petti  
*Libri tenacemente cartacei*, di Giorgio Giovannetti

## SCUOLA

- 28 LUIGI BERLINGUER E CARLA GUETTI *Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno*, di Alessandro Cavalli  
 GIUSI MARCHETTA *Lettori si cresce*, di Annalisa Strada

## LETTERATURE

- 29 SINDIWE MAGONA *Da madre a madre*, di Maria Paola Guarducci  
 PATRICK WHITE *Il giardino sospeso*, di Carmen Concilio  
 JHUMPA LAHIRI *In altre parole*, di Esterino Adami  
 30 J.D. SALINGER *I giovani*, di Ennio Ranaboldo  
 KAREN JOY FOWLER *Siamo tutti completamente fuori di noi*, di Cinzia Schiavini

## BIOGRAFIE

- 31 CLAUDIA ROTH PIERPONT *Roth scatenato. Uno scrittore e i suoi libri*, di Chiara Lombardi  
 PIERRE ASSOULINE *Georges Simenon: una biografia*, di Marco Vitale

## NEUROSCIENZE

- 32 MICHAEL S. MALONE *Storia della memoria. Tesoro e custode di tutte le cose*, di Fabio Benfenati

## ARTE

- 33 ORIETTA ROSSI PINELLI (A CURA DI) *La storia delle storie dell'arte*, di Bruno Toscano  
*Babele: Canone*, di Bruno Bongiovanni

## FOTOGRAFIA

- 35 CLEMENTE MARSICOLA (A CURA DI) *Il viaggio in Italia di Giovanni Gargioli. Le origini del Gabinetto Fotografico Nazionale 1895-1913*, di Marina Miraglia  
 CESARE COLOMBO E SIMONA GUERRA *La camera del tempo*, di Adolfo Mignemi

## STORIA

- 36 ELENA BONORA *Aspettando l'imperatore*, di Lucio Biasiori  
 PATRIZIA DELPIANO *Liberi di scrivere*, di Girolamo Imbruglia

## POLITICA

- 37 GIOVANNI PALOMBARINI *Il processo 7 aprile nei ricordi del giudice istruttore*, di Andrea Rapini  
 ALBERTO MAGNAGHI *Un'idea di libertà. San Vittore '79 - Rebibbia '82*, di Marco Scavino

## PREMIO ITALO CALVINO XXVIII EDIZIONE

- 38 I vincitori  
*Maria di Isili. Trame*, di Cristian Mannu  
*Teorema dell'incompletezza*, di Valerio Callieri  
 39 I segnalati  
*Alberto Kappa. Note di un risveglio*, di Daniel Di Schuler  
*Ultranthropo(rno)morfismo*, di Yasmin Incretolli  
 40 I finalisti e il bando della XXIX edizione

## QUADERNI

- 41 *Ragionar teatrando, 7: La fisicità dell'anima di Alessandra Cristiani*, di Samantha Marenzi  
 42 *Effetto film: Il racconto dei racconti*, di Matteo Garrone, di Luca Malavasi

## SCHEDE

- 43 NARRATORI ITALIANI  
 di Margherita Oggero, Guido Michelone, Nicolò Massucco e Mario Marchetti  
 45 STORIA  
 di Danilo Breschi, Roberto Barzanti, Ferdinando Fasce, Simone A. Bellezza, Daniele Rocca e mc  
 46 INFANZIA  
 di Fernando Rotondo, Sofia Gallo e Luca Arnaudo  
 47 GIALLI  
 di Fernando Rotondo  
 SCIENZE  
 di Salvatore Oliviero e Enrica Bricchetto



Le immagini di questo numero sono di **Giordano Poloni** che ringraziamo per la gentile concessione.

Classe 1980 residente a Milano, si laurea nel 2006 in cinematografia. Inizia a lavorare nello stesso anno per case di produzione pubblicitarie (Enormous Films, Atre Films, H Films) come montatore e animatore grafico. Nel 2010 inizia parallelamente la carriera di illustratore lavorando per clienti come Tim, "Il Sole 24 Ore", Hsbc, Random House Australia, "Wired UK", "Wired Italia". Il suo lavoro è ispirato dalle grandi collezioni e dalla sua passione per i fumetti, video musicali, film e libri di pittura.

[www.giordanopoloni.com](http://www.giordanopoloni.com)



**Niccolò Machiavelli, SULLE CONGIURE**, a cura di Alessandro Campi, pp. 341, € 18, Rubbettino, Soveria Mannelli 2014

Potrebbe sembrare azzardato, o meramente commerciale, proporre un volume sulle congiure come se fosse stato pensato e scritto, ma mai assemblato, da Niccolò Machiavelli. E invece non vi è niente di arbitrario nell'operazione, peraltro filologicamente attenta e criticamente avvertita. Semmai va salutata con favore, in quanto riporta alla luce un tema, le congiure appunto, su cui langue la letteratura machiavelliana. Fatto peraltro eccezionale, data la vastità ormai incommensurabile della bibliografia sul segretario fiorentino. Lacuna grave, se solo si pensa a come parte della cattiva fama di Machiavelli derivi proprio dall'ampiezza e dal modo con cui scelse di trattare quello scottante argomento nei carteggi e nelle *Istorie fiorentine*. È poi nel celebre capitolo 6 del III libro dei *Discorsi* che si trova una riflessione sistematica sulle congiure, con ampia casistica storica, concettualizzazione e analisi delle ragioni per cui le si concepiscono e delle tecniche con cui le si attuano, compresi i loro vantaggi e svantaggi. Un capitolo che è sempre parso agli studiosi come un corpus estraneo o un'interpolazione. Machiavelli approccia poi il fenomeno delle congiure in modo innovativo rispetto al canone fin lì dominante, che era stato stabilito da Sallustio, concentrandosi sul singolo caso, visto quasi come evento straordinario, e i cui protagonisti erano valutati in termini moralistici. In politica alla passione e al sentimento si aggiungono sempre il calcolo razionale, l'interesse nonché l'imprevisto, e dunque virtù e fortuna si mescolano in combinazioni di cui occorre fare una scienza, allo scopo di evidenziare regolarità e definire leggi di tipo probabilistico e tendenziale. Validità lettura anche per chi voglia capire le cospirazioni di cui continua a vivere la politica odierna.

DANILO BRESCHI

**Franco Andreucci, DA GRAMSCI A OCCHETTO. NOBILTÀ E MISERIA DEL PCI 1921-1991**, pp. 467, € 20, Della Porta, Pisa 2014

Dopo decenni di studio dedicati al movimento operaio, e specificamente al Pci, Andreucci affronta un formato in Italia non in auge, dandosi alla compilazione d'un racconto spoglio di riferimenti bibliografici e di annotazioni esplicative. La frequentazione di atenei americani e i soggiorni all'estero hanno certo affinato il taglio divulgativo e consigliato innovativi innesti disciplinari. Negli ultimi cinque capitoli, dalla ricostruzione postbellica al conclusivo congresso di Rimini, viene privilegiata una caratterizzazione antropologica, staccandosi da linee di ricerca ristrette al dibattito del gruppo dirigente e alle dispute dottrinarie. Il corpo reale del Pci fu più dogmatico, manicheo, appassionatamente fideistico di quanto si sia fatto credere, e immerso nella "tradizione sovversiva della provincia italiana" più di quanto si ritenga. Il legame di ferro con l'Urss e con il sistema dei paesi cosiddetti socialisti giocò un ruolo fondativo prima e determinante fino alla dissoluzione, che non a caso ha coinciso con l'abbattimento del Muro. Da ridimensionare è anche la portata innovatrice della piattaforma imbastita da Berlinguer: più riedizione di un unitarismo patriottico che anticipazione di una autonomia riformistica. La strategia del compromesso storico "poggiava su una visione organicistica" e riprendeva l'impianto di Togliatti. Al quale Andreucci fischia tutti i falli: perché è lui l'autore principe del radicamento eccezionale e dei limiti

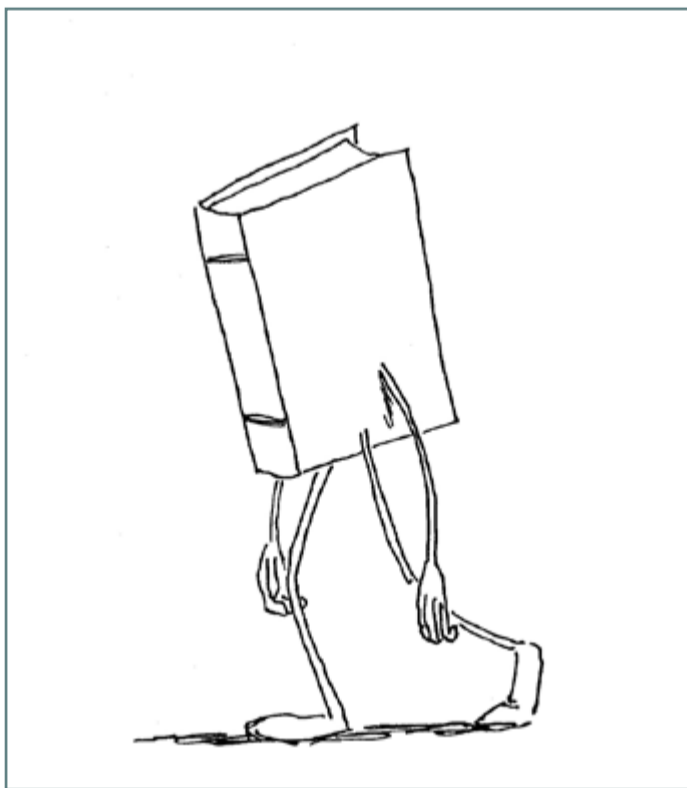
insormontabili di un organismo viziato da una doppiezza che delegittima ogni praticabile alternativa di governo. Quel che il Pci promuove in estese aree dell'Italia è un' "integrazione negativa", buona a formare una solida "controsocietà", affezionata ecclesialmente ai suoi simboli e cementata da interpretazioni del mondo schematiche e retrodatate.

ROBERTO BARZANTI

**Adriana Castagnoli, LA GUERRA FREDDA ECONOMICA. ITALIA E STATI UNITI 1947-1989**, pp. 250, € 25, Laterza, Roma-Bari 2015

L'autrice ha al suo attivo alcuni rilevanti contributi di storia economica e d'impresa tra i quali spiccano ricerche sull'internazionalizzazione della Olivetti. Mettendo a frutto queste esperienze e integrandole con ampie ulteriori indagini di prima mano Castagnoli allarga il quadrante ai rapporti economici fra Italia e Stati Uniti nell'età della guerra fredda. Ne risulta un agile e denso lavoro che a un tempo fa il punto sulle ricerche condotte da vari studiosi italiani nell'ultimo trentennio e aggiunge elementi fattuali e concettuali di indubbio interesse. Articolato in otto capitoli, scritto in modo fluido, il libro ci conduce dall'età di Truman a quella di Reagan: cioè da quando "l'Italia era un paese sotto costante sorveglianza" a opera dell'egemone statunitense, "sia per la sua crescente dipendenza da risorse petrolifere di paesi terzi, sia perché politicamente instabile e socialmente ed economicamente squilibrato", a quando nel "nuovo scenario planetario" degli anni ottanta "le relazioni con l'Italia non ebbero più, per Washington, un'importanza rilevante, o comunque tale da comportare una precipua attenzione". Va detto che non avrebbe guastato un po' di editing. Ad esempio, si sente la mancanza di un'introduzione che illustri che cosa si intende per "guerra fredda economica" senza dover attendere una nota a pagina 60 per questo chiarimento. Oppure il titolo del quinto capitolo ("La guerra fredda dei consumi") suscita attese che non trovano risposta visto che poi vi si parla di "aiuti ai paesi sottosviluppati". Ma ciò non inficia il giudizio su un contributo rigoroso e ricco di suggestioni innovative.

FERDINANDO FASCE



**Eugenio Di Rienzo, IL CONFLITTO RUSSO-UCRAINO. GEOPOLITICA DEL NUOVO (DIS)ORDINE MONDIALE**, pp. 104, € 10, Rubbettino, Soveria Mannelli 2015

Di Rienzo non è un esperto di storia dell'Ucraina e, nelle prime pagine, esclude programmaticamente di trattare le ragioni interne della crisi: invano si leggerà questo libro in cerca delle cause della crisi, del

perché gli ucraini fossero così scontenti di un presidente che avevano eletto, o di come gli oligarchi continuino a controllare il paese. Di Rienzo crede che a Kiev vi sia stato un golpe organizzato dai servizi segreti americani e dal miliardario George Soros e, forte di questa considerazione non dimostrata, interpreta tutto come uno scontro fra la Russia e l'Occidente. Alcune espressioni sono insultanti per gli ucraini e la loro identità ("questa regione che usurpa il titolo di nazione") e dimostrano che l'autore non ha nemmeno cercato di capire cosa sia stata l'Ucraina degli ultimi due secoli. Le poche pagine dedicate a una ricostruzione storica insistono solo sull'alleanza (assolutamente condannabile) del movimento nazionale ucraino con Hitler durante la seconda guerra mondiale. Nonostante gli oligarchi che governano il paese vengano tutti dalla ex *nomenklatura* sovietica, non una parola viene spesa per parlare dell'eredità sovietica e di come le politiche nazionali dell'Urss abbiano generato la rinascita dei nazionalismi. Il solo merito di questo libro sta nell'ammissione del pieno coinvolgimento dell'esercito e dei servizi segreti russi nel conflitto fin dall'annessione della Crimea. Le considerazioni geopolitiche sono però confuse e sembrano già vecchie, visto che danno per scontata l'adesione dell'Iran al blocco anti-Usa. Non si capisce poi perché, in questa logica di scontro geopolitico, i soli interessi russi vengano riconosciuti come legittimi, ma non quelli dell'Ue o degli Stati Uniti.

SIMONE A. BELLEZZA

**Leonardo Casalino e Marco Gobetti, RACCONTARE LA REPUBBLICA. STORIA ITALIANA DAL 1945 A OGGI: SETTE TESTI DA INTERPRETARE A VOCE**, pp. 204, € 15, Seb, Torino, 2014

Questa breve narrazione che è al tempo stesso "canovaccio storico-teatrale", intende ricostruire i contorni della nostra storia repubblicana, vivificandola mediante sprazzi di romanzo. Proprio nell'intento di dar luogo a un testo storico fruibile in sede teatrale, il drammaturgo e fondatore del Teatro Stabile di Strada, Marco Gobetti, e Leonardo Casalino, docente in Francia di storia e cultura italiana, integrano la piccola con la grande storia, che viene richiamata nelle sue tappe fondamentali tramite rigorosi specchietti cronologici posti al termine dei vari capitoli. Due le figure didascaliche del versante romanzesco, nella prima parte quella del professor Augusto, "uno che la sapeva lunga", il quale, incarnando lo spirito dei costituenti, con il passare del tempo significativamente svanisce; nella seconda quella del giornalista Matthew, spassionato osservatore della realtà italiana. Insieme ad altri personaggi, essi ci accompagnano attraverso un complesso fluire e rifluire di fatti e processi, intessendo scambi epistolari e commentando eventi. Ettore, sindacalista prima alla Fiat e poi alla Rai, Maria e altri sono per molti versi i testimoni di quella verità che naviga al disotto della storia ufficiale. Si raccontano episodi semplici della quotidianità, ma significativi per il contesto entro cui vengono calati. È così rievocata, con stile snello e scorrevole, la

complessa storia del dopoguerra italiano, il suo stesso procedere lungo binari paralleli e difficilmente accostabili a seconda che si parli della florida cultura, del tumultuoso sviluppo sociale o d'una gestione politica dove, ai pochi bagliori, fanno da soffocante contraltare gli infiniti casi di malversazione, abuso e inefficienza. Quella italiana, si legge verso la metà del libro, è una democrazia fragile perché da sempre

sotto ricatto, fra veti incrociati di matrice atlantica e cattolica, pericolose amnistie e perdoni oggettivamente mal metabolizzabili, soprattutto dopo gli anni atroci della guerra; tanto da far sì che, a due mesi dal golpe militare in Cile, anche in Italia, per il fortuito oscuramento della Rai durante un match (a margine: *un ballon d'essai*, come lo pseudo-golpe dell'Immacolata tre anni prima?), affiori la paura del colpo di stato: la si richiama in una delle scene migliori del lavoro. Il sostanziale predominio della politica sotterranea fa anche sì che possano trovare coesione gli elementi ostili non solo alle sinistre, ma alla democrazia tout court, intorno a strutture occulte ma onnipersive come la P2, con i suoi uomini posti in tutti i settore-chiave della vita nazionale, dall'esercito alla finanza, dall'alta burocrazia al giornalismo, per impedire a informazione, sindacati, istituzioni di valersi degli aurei principi costituzionali. Crollato il pentapartito, dopo un biennio d'instabilità politica acuta che va di pari passo, come sempre, non solo con le bombe e le stragi, ma anche con l'effimero risveglio della coscienza civile grazie a Tangentopoli, nel 1994 si è innescata per gli autori una "transizione infinita", mentre gli ultimi anni sono quelli del "volo": verso un ignoto i cui tratti tardano ancora a definirsi con nettezza.

DANIELE ROCCA

**Remo Bassetti, COSA RESTA DELLA DEMOCRAZIA**, pp. 270, € 16, Nutrimenti, Roma 2014

La lunga fase di destabilizzazione che inquieta il nostro tempo, e che resta comunque in attesa d'un nuovo ordine che chissà quando arriverà e come sarà (si veda *Ordine mondiale*, di Henry Kissinger, Mondadori 2015), quel marasma indistinto e drammatico è soltanto lo sfondo sul quale si colloca il dibattito in corso sulla crisi della democrazia. Una crisi che oggi non sembra contentarsi di mettere in discussione la capacità di gestione dei soggetti politici, cioè la crisi "delle democrazie", ma si cala fino in fondo, a toccare la natura stessa della democrazia, la sua struttura organica di sistema, considerato il migliore, per regolare il governo delle società. Questo saggio di Bassetti, già autore di altri studi sul diritto e sulla giustizia, ma anche sulla relazione tra modelli sociali e condizionamenti mediatici (*Contro il target*, Bollati Boringhieri 2012), non ha alcun intento di offrire una qualche formula di risoluzione della crisi, ma piuttosto ne analizza le cause e le ragioni, per dare un contributo d'idee a un dibattito ormai diffuso, che suole muovere dalle inevitabili citazioni dell'aurea antichità ateniese per giungere fino all'inarrestabile invasione della rete e alla società liquida che le vien dietro. Costruito come un lungo confronto interno (con l'esposizione progressiva d'una tesi e la sua immediata confutazione) il lavoro di Bassetti sembra essersi formato a quella scuola francese del dibattito illuministico nella quale la strumentazione delle idee viene praticata con un riflessivo distacco dalle turbolenze dell'attualità: e se di Grillo si parla accanto a Rousseau e Tocqueville, questo avviene soltanto per dare stimoli vivaci alla riflessione più che per farsi coinvolgere dalle tentazioni di offrire al lettore un manuale d'uso. Bassetti spiega come la separazione classica dei poteri, che segna l'identità della democrazia quale sistema di governo, mostri oggi "tutta la sua polverosità e insufficienza", a causa soprattutto d'una "mancata inclusione dei poteri più incisivi, quello economico-finanziario e quello mediatico". L'autore sottolinea dunque la necessità di una riconsiderazione della separazione, in ragione dei poteri sociali che incidono sull'agire collettivo, e sposta l'attenzione verso quell'analisi della democratizzazione su cui insiste da tempo Robert Dahl.

MC